

LA DIDATTICA LABORATORIALE PER ACQUISIRE, SVILUPPARE E VALUTARE COMPETENZE

a c. di Daniela Camardese



LA RIFORMA

Ha risposto a un'esigenza avvertita
già da tempo da sociologi e
pedagogisti preoccupati di
rifondare il pensiero contro
un'impostazione della cultura
troppo specialistica



NO



- ai saperi disgiunti, frazionati, compartimentati
- a una separazione netta fra discipline umanistiche e scientifiche
- allo smembramento dell'uomo nelle sue dimensioni biologica, psichica, sociale, religiosa, economica, letteraria, filosofica ecc.
- alle paure derivanti più dall'eccesso di conoscenze che non dalla loro assenza

Come cogliere la complessità dell'uomo e del reale?

**Strategia
risolutiva
del
PROBLEMA
FORMATIVO**

LEGGERE l'uomo
come compreso
fra i fenomeni
naturali
e gli eventi culturali

**CONFRONTARE
e PORRE
IN RELAZIONE**
il tutto e le parti,
dal microcosmo
al macrocosmo

DIALOGARE
col reale e
controllare
razionalmente
le acquisizioni

RISULTATO

L'uomo è colto e rappresentato contemporaneamente come BIOLOGICO, PSICHICO, SOCIALE, AFFETTIVO, RAZIONALE ECC.

La società è colta e rappresentata nei suoi stati e nelle sue dinamiche STORICHE, ECONOMICHE, RELIGIOSE ECC.



LA RIFORMA

S'innesta su una concezione unitaria della cultura, intesa come “UN MODO SPECIFICO DI ESSERE, DI ESISTERE”:

per essere persona e cittadino *Theoria* e *Téchne* devono riunirsi, anche in modi e forme diverse, purché corrispondano a un SAPERE e a un FARE intrecciati e agiti da un soggetto che conferisce loro senso



LA RIFORMA

Nei documenti che l'accompagnano insiste sul Profilo educativo, culturale e professionale dello studente in uscita (volta a volta diverso in base anche ai vari cicli formativi) e sul tramite del Piano di studi personalizzato



SCOPI DEL Psp

- Sollecitare la MOTIVAZIONE dell'allievo
- Indurlo a trasformare CONOSCENZE e ABILITÀ in competenze spendibili autonomamente in contesti differenti (nella LOGICA della ANALOGIA e TRASFERIBILITÀ)
- Organizzare tempo e forme dell'insegnamento per renderli vicini ai ritmi e alle modalità di apprendimento degli allievi



Per MIGLIORARE GLI APPRENDIMENTI

Necessario adottare la strada dell'apprendere pratico e situato



L'apprendimento pratico e situato (con costruzione di esperienze) è processo attivo che congiunge SAPERE, FARE e FARE RIFLESSIVO, l'intelligenza della mente e quella della mano



LEGITTIMAZIONE del LABORATORIO

Crea SITUAZIONI SIGNIFICATIVE per l'allievo,
per non dare tutto uguale a tutti, ma a ciascuno
le opportunità che gli servono



Coniuga *theoria* e *téchne*, persino laddove
predomina la prima

Es. da “I LICEI nel Secondo Ciclo del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione”

«La scuola cui i licei hanno fatto e fanno riferimento è orientata espressamente alla *theoria*, ovvero al conoscere fine a se stesso, in quanto formazione della persona. Il suo fine specifico si colloca, dunque, nel «vedere conoscitivo» e, sebbene sempre utilizzi, e debba utilizzare, *téchne* (strategie razionali che portano a *produrre, operare, costruire* qualcosa), lo fa per elaborare *theoria*, o comunque, per mostrare come, senza tecniche, non sarebbe possibile accreditare la certezza e l'affidabilità di una qualsiasi conoscenza.

Nel percorso liceale, quindi, le esperienze pratiche di laboratorio [...] sono promosse come modalità psicologiche, organizzative, metodologiche, didattiche, per giungere alla conoscenza, per precisare meglio concetti e relazioni tra concetti, per illuminare teorie da sole non intuitive, piuttosto che per dimostrare capacità (professionali) di tradurre idee e progetti in oggetti e sistemi operativi di cui verificare l'efficacia e l'efficienza »



In laboratorio

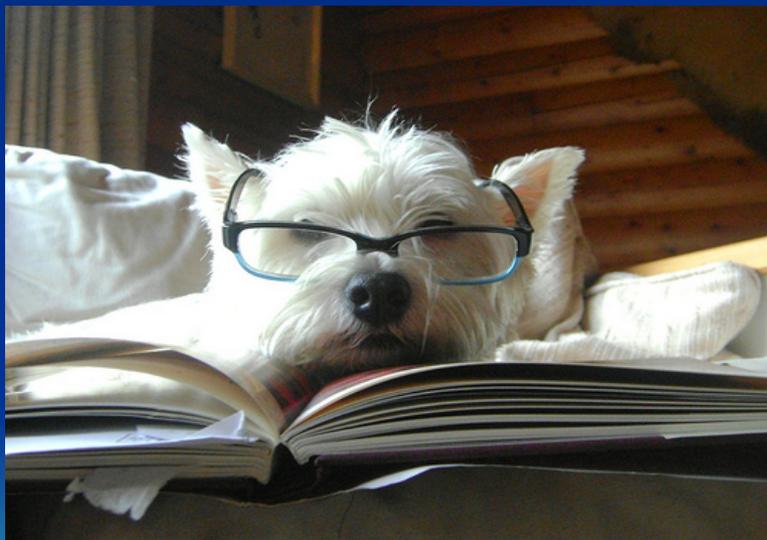
Azione educativa spostata dall'insegnamento all'APPRENDIMENTO

Gli alunni, aiutati dal docente, trovano nelle pratiche laboratoriali occasioni per iniziare a chiedersi perché certe procedure risultino più efficaci di altre, in che modo ottimizzare tempo, impegno, risorse, come focalizzare i problemi, e le conoscenze e le abilità necessarie a risolverli in relazione agli obiettivi formativi da raggiungere

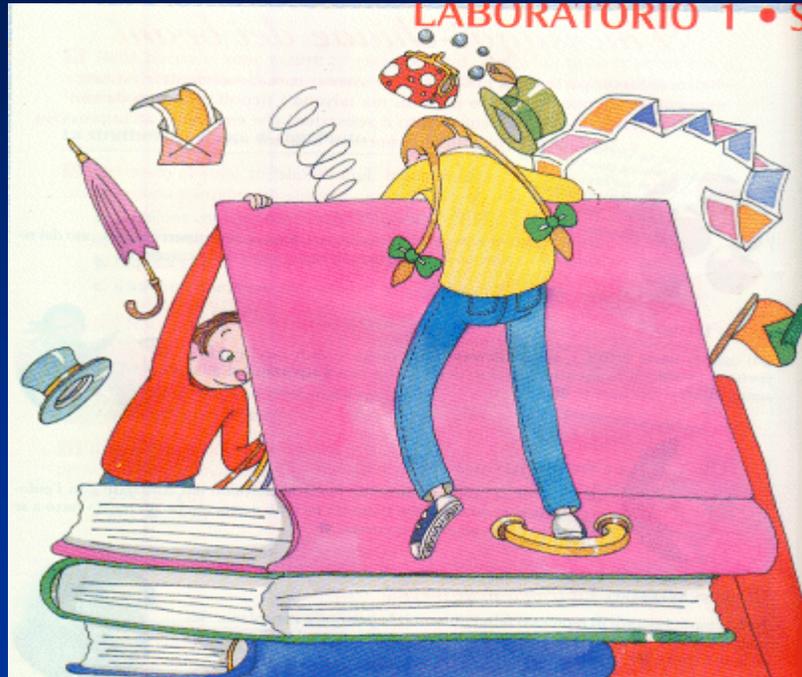


Due modi di apprendere

- 1) simbolico-ricostruttivo:
decodificare
simboli e
ricostruire
nella mente
ciò a cui si
riferiscono



Es.: si prende un libro, si legge, si studia e,
alla fine, con più o meno fatica, si sa



Ma un libro è testo scritto, un'estensione
fissata in maniera più o meno permanente
del LINGUAGGIO UMANO che prende
forma di LINGUA (sistema codificato di
segni)

Se si svolgono correttamente le operazioni richieste, si acquisisce una situazione senza fare alcuna esperienza (a parte la percezione dei simboli), ma solo compiendo il lavoro mentale di interpretazione del linguaggio e di ricostruzione



Due modi di apprendere

2) percettivo-motorio:
avviene
attraverso la
percezione e
l'azione motoria
sulla realtà



Es.: si percepisce un oggetto o un evento e s'interviene su di esso con la propria azione (lo si sposta, lo si lancia, ci si gira intorno)



Ciò produce un cambiamento nella percezione, in funzione dell'azione e della natura dell'oggetto: siccome l'azione è nota, la reazione che si constata fa conoscere la natura dell'oggetto

APPRENDIMENTO PERCETTIVO-MOTORIO

- È un processo accrescitivo (in base al risultato ottenuto si agisce ancora) con cicli ripetuti di percezione-azione
- Procede per 'prove ed errori'
- È un conoscere per esperienza, un 'esperire' graduale
- Avviene con un continuo scambio di *input* percettivi e *output* motori



DIFFERENZE di processo

- SR è all'interno della mente e non ha scambi con l'esterno; PM ha scambi continui
- SR è esplicito e cosciente; PM è inconscio e spontaneo
- SR richiede sforzo costrittivo di attenzione e concentrazione; PM è un partecipare interessato, piacevole
- SR ha scansione lenta (riflessione); PM veloce (azioni che si susseguono)

DIFFERENZE su come usare ciò che si è appreso

- SR dà conoscenze esplicite, PM interiorizzate
 - Ciò che si è appreso in SR è tendenzialmente instabile (va ripassato periodicamente), in PM è stabile e accessibile a parità o somiglianza di contesto
 - Ciò che si è appreso in SR si manifesta verbalmente, in PM fattualmente
 - PM è sistema di conoscenza antichissimo, condiviso con le scimmie, evolutosi in decine di milioni di anni; SR dipende dal linguaggio articolato ed è più recente (ha al massimo centomila anni)
- 

IL LABORATORIO

Parte dagli interessi della persona
e dalla sua esperienza



In ossequio agli intenti della
Riforma è un modo per ricordare
l'unità della PERSONA, della
cultura, dell'educazione, per
scoprire la complessità del reale
in MANIERA COOPERATIVA

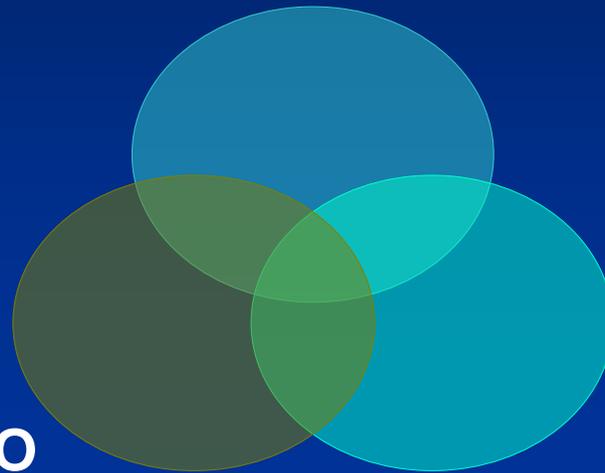


Rilevanza di PAROLE-CHIAVE

ESPERIENZA

ESPERIMENTO

ESERCITAZIONE



Assumono profonde differenze di significato in DIDATT. LABOR.

L'ESERCITAZIONE

Processo ripetitivo:

- finalizzato a riprodurre azioni o fenomeni
- cruciale quando è necessario tenere sotto controllo operazioni manuali che potrebbero compromettere anche l'esito di un'esperienza
- non lascia spazio a progettazione, pertanto non risponde a obiettivi formativi



L'ESERCITAZIONE

Ha lo scopo di esercitare le abilità, manuali e non solo, dell'allievo in una specifica funzione



ADDESTRATIVA

L'ESPERIMENTO

Processo

- descritto da un protocollo caratterizzato da fasi successive, standardizzate e lineari
- chiuso all'imprevisto
- basato sul canone della riproducibilità e sulla rigidità comportamentale
- risponde a finalità verificative o dimostrative di leggi e modelli



L'ESPERIENZA

Processo

- aperto all'imprevisto
- non è riproducibile
- pre-esiste all'esperimento
- può avvalersi di un protocollo ma come traccia di lavoro che si apre ad alternative
- risponde a finalità formative



LOGICA PEDAGOGICA del LABORATORIO

- Educazione fondata sui **BISOGNI INTRINSECI** del soggetto che apprende
- Ricerca di possibili **CONNESSIONI** e percorsi significativi flessibili e spendibili nella **REALTÀ**
- Efficacia della cooperazione nel “liberare e organizzare” le capacità di chi apprende e trasformarle in **COMPETENZE**



COOPERAZIONE

Si impara più facilmente ciò che si vive in una condizione di collaborazione con gli altri e di accettazione dell'ambiente

Si fondono così le attività (pratiche, tecniche, intellettuali ed affettive)

Collaborando o identificandosi con l'altro la persona si sviluppa nelle capacità individuali e sociali ed è in condizione di pensare bene e agire con autonomia di giudizio



LA DIDATTICA LABORATORIALE richiede che

- Si operi in piccoli gruppi
- Si verifichi una forte interattività tra insegnante e allievi e fra gli allievi stessi
- L'apprendimento sia cooperativo e condiviso
- La mediazione didattica si intrecci con l'operatività degli allievi



COMPETENZE

- Disposizione a scegliere, utilizzare e padroneggiare conoscenze, capacità e abilità idonee, in un determinato contesto, per impostare e/o risolvere un problema, per raggiungere un obiettivo atteso, per produrre nuove conoscenze
- Struttura mentale in grado di trasferire quanto acquisito in campi diversi e in situazioni diverse attraverso un impiego consapevole e creativo

COMPETENZE

- DI BASE
- DI CITTADINANZA
- SPECIFICHE DI UNA DISCIPLINA
- TRASVERSALI

Devono poter essere esercitate anche fuori della scuola, nelle diverse attività che impegnano come cittadino



Attivare percorsi laboratoriali

- Forma il pensiero dell'allievo stimolandone continue/circolari operazioni (congiunzione, implicazione, inclusione, selezione, differenziazione, esclusione, opposizione, analisi e sintesi) su conoscenze e abilità
- Pone l'allievo in condizione di riconoscere i nessi fra unità e diversità e di coniugare le parti di un problema con la globalità del problema stesso

IL LABORATORIO

Non è un luogo, per quanto perfettamente attrezzato



L'AMBIENTE LABORATORIALE

- Può essere semplicemente l'aula, se le attività previste non richiedono particolari attrezzature
- Può essere uno spazio attrezzato (in senso multimediale, scientifico o altro) se lo richiedono le attività



Laboratorio è uno “spazio mentale” (in cui conoscere attraverso l’azione e la riflessione, comunicare, personalizzare, esplorare, creare, socializzare, sperimentare linguaggi, valutare) il cui fine non è produrre contenuti ma competenze

È integrazione di due spazi, fisico e mentale

In esso l’operatività assume un carattere sociale e cooperativo



LA DIDATTICA LABORATORIALE NON È

- “fare” e nemmeno semplicemente “ fare in laboratorio”
- un modo per catturare l’interesse e l’attenzione degli studenti
- proporre agli studenti un protocollo sperimentale già pronto da seguire per arrivare alla verifica della legge o del modello o della ipotesi pregressa
- funzionale semplicemente alla epistemologia delle discipline scientifiche



La DIDATTICA LABORATORIALE in 4 dimensioni

- 1) **PROGETTUALE**: da un problema si attua un processo dinamico e costruttivo, alla ricerca di uno o più percorsi didattici pluridisciplinari (il progetto è una modalità del laboratorio)
- 2) **OPERATIVA**: si eseguono azioni organizzate
- 3) **SOCIALE**: stimola alla collaborazione
- 4) **METACOGNITIVA**: consente di ricostruire le fasi del processo e valutarne il senso e gli esiti



Per organizzare un'attività didattica laboratoriale

- Definire il problema
- Analizzare bisogni e risorse
- Raccogliere informazioni e definire obiettivi
- Pianificare e realizzare le azioni
- Monitorare l'intervento
- Realizzare un prodotto
- Valutare i risultati



SPINTA MOTIVAZIONALE

DUPLICE della pratica laboratoriale

- 1) Assumere comportamenti sociali di *cooperative learning*, di rispetto di accordi e impegni, di interdipendenza nel vivere una relazione indispensabile per il risultato
- 2) Impegnare singolarmente competenze per affrontare o simulare situazioni reali e significative



OBIETTIVO DI CITTADINANZA

- Contribuire alla formazione di una mentalità civica fondata sulla partecipazione

ATTRAVERSO

L'occasione di misurarsi in gruppo con scelte, ipotesi, errori, correzioni e ricontestualizzazioni



Tipologie di gruppi

1. Gruppo classe
2. Gruppi di livello (analoghe conoscenze, abilità e competenze)
3. Gruppi di compito (eterogeneità gestita dal docente per l'elaborazione di un compito comune)
4. Gruppi elettivi (aggregazione spontanea sulla base di interessi comuni)



Laboratorio buon educatore di
ALLIEVI...

ma anche buon educatore di
DOCENTI

Perché?



**Implementa
la moderna funzione del docente
che è quella di**



IMPARARE A INSEGNARE

**L'insegnante può aggiornare i
propri saperi contestualizzandoli
tra docenza trasmissiva e docenza
esperienziale**

RUOLO DEL DOCENTE

- **Regista del processo complessivo (crea occasioni di apprendimento)**
- **Esperto/consulente della disciplina e sensibile alle condizioni e alle dinamiche del singolo e del gruppo**
- **Negoziatore della crescita dell'allievo (che sostiene, stimola, guida, tutela)**
- **Supervisore/garante del processo e del compito**
- **Coordinatore di confronti con colleghi sulla documentazione prodotta**



L'alunno

Deve poter esprimersi in
MENTE, CORPO,
AFFETTIVITÀ, RELAZIONE,
CREATIVITÀ, CAPACITÀ di
PROBLEM SOLVING



LE COMPETENZE

non esistono da sole
ognuna si lega alle altre

- Conoscenze e abilità **ESPLICITE** e **RIFLESSE**
- Conoscenze e abilità **IMPLICITE** e **TACITE**

Sono un 'giacimento' da esplorare man mano
Sono dinamiche e verificabili se poste in azione
Consentono di assumere responsabilità
nell'espletare compiti, richiamando saperi
funzionali



COMPETENZE più semplici

- Organizzare un gruppo di lavoro
- Assegnare e assumere un compito di realtà
- Definire un prodotto legato a un compito di realtà
- Lavorare secondo un metodo personale



COMPETENZE più complesse

- Prendere decisioni in condizioni di incertezza
- Relazionarsi con culture diverse
- Orientarsi in un mondo confuso
- Possedere un pensiero progettuale
- Essere attrezzati in relazione dell'acquisizione e alla gestione del sapere



II PECUP

Riconosce competente il soggetto quando fa ricorso a tutte le sue capacità utilizzando le conoscenze e le abilità per esprimere un **PERSONALE MODO DI ESSERE**, per dare un senso personale alle proprie esperienze

COMPETENTE è chi è sempre tutto se stesso ed affronta qualsiasi compito dando il meglio di tutto se stesso



LE COMPETENZE

1. Possono essere osservate e certificate solo al termine del percorso formativo
2. Possono essere descritte e narrate con metodi diversi da quelli usati per valutare conoscenze e abilità
3. Vanno continuamente riferite al contesto in cui si manifestano
4. Non bastano metodi di indagine analitici e quantitativi (test, prove oggettive); questi vanno integrati con OSSERVAZIONE PARTECIPATA o MEDIATA, la RIFLESSIONE COMUNE, i RACCONTI di VITA, l'uso dei DIARI ecc.



COSA SIGNIFICA in pratica?

- Ascoltare gli alunni
- Farli partecipi delle scelte
- Lasciare spazi di autonomia decisionale
- Riflettere sui loro percorsi e procedure
- Essere flessibile nel trovare soluzioni e risposte ai bisogni



VALUTAZIONE del laboratorio

Deve considerare il processo e il prodotto finale del percorso, fornire informazioni sui progressi conseguiti dello studente, su ciò che ha imparato, sulle ragioni di rilevanza dell'apprendimento



SINTESI

- Laboratorio = spazio mentale attrezzato, ma anche luogo fisico minimamente attrezzato
- L'operatività assume carattere sociale e cooperativo
- L'apprendimento in laboratorio consente metacognizione all'allievo e al docente
- In laboratorio non si fa tutto ma solo ciò che è cruciale per operationalizzare in azioni e procedure i concetti appresi relativi a snodi disciplinari
- Per un laboratorio funzionale occorre pianificare le attività perché siano metafora dell'apprendimento, condurle e valutarle

PROBLEMA

La scuola avrebbe dovuto concentrare l'insegnamento su 'sbocchi categoriali', e costruirvi rappresentazioni del mondo sensate orientandosi a un'educazione **ETICAMENTE BEN SUPPORTATA**, che si adeguasse al fluire di conoscenze e abilità

INVECE

Ha proposto programmi e tempi sempre più estesi



Regole per un BUON DOCENTE, ma anche semplicemente per un buon comunicatore

- Richiamare costantemente VERIDICITÀ e NOVITÀ del messaggio trasmesso
- Collegare OGGETTO (materia trattata) e SOGGETTO (chi presenta e discute e chi recepisce quella materia) in una definitiva VISIONE DELL'ESISTENZA (saperi tradotti in comportamento diventano vissuto e non sterile erudizione)
- Usare un LINGUAGGIO CHIARO E AFFASCINANTE come eccezionale
- Coinvolgere in una FEDE appassionata

Testi da:

- F. Antinucci, *La scuola si è rotta. Perché cambiano i modi di apprendere*, Bari, Laterza, 2001.
- P. Appari, *Imparare ad imparare: la didattica laboratoriale*, LaboratorioFormazione.it
- M. Comoglio, *Educare insegnando*, Roma, LAS, 1998.
- A. Longo, *Il cantiere delle scienze per l'innovazione metodologica*, Corso di formazione docenti presso l'ITAS 'Grazia Deledda' di Lecce, 13 marzo 2009.
- R. Rigo, *La didattica laboratoriale*, Seminario del corso di formazione "L'innovazione della didattica delle discipline giuridico-economiche: convivenza civile, cittadinanza, lavoro e diritti umani nell'orizzonte europeo e globale", Mestre-Venezia, 16 febbraio 2006.
- G. Sandrone Boscarino, *La didattica laboratoriale*, Punto Edu indire.it

